

# **DISTRETTO SOCIALE di VIBO VALENTIA**

**PIANO DEGLI INTERVENTI  
SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI**

**LA ROCCIA**

**D.G.R. 311/11.9.2013 - D.G.R. 506/30.12.2013**

**COMUNI CHE COSTITUISCONO IL  
DISTRETTO SOCIALE DI**

**VIBO VALENTIA**

**Filadelfia**

**Francavilla Angitola – Filogaso**

**Francica – Ionadi – Maierato -Mileto**

**Monterosso Calabro – Pizzo Calabro – Polia-**

**San Costantino – San Gregorio d' Ippona-**

**Sant'Onofrio – Stefanaconi**

## **Aree tematiche e interventi**

La Regione Calabria, ha disposto un finanziamento complessivo di € **633.914,96** per interventi distrettuali sulle sotto elencate aree tematiche, che, come da linee guida, possono essere correlate tra loro “ al fine di superare la frammentazione delle risorse e favorire un approccio sistemico ed integrato degli interventi”:

- servizi per l'infanzia ( intesa 19.04.2012- D.G.R. 365/2012; intesa 07.10.2010- D.G.R. 366/2012; intesa 02.02.2012- D.G.R. 366/2012) e;
- conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (intesa 25.10.2012);
- famiglie in difficoltà (intesa 07.10.2010 - D.G.R. 366/2012);
- anziani (intesa 02.02.2012)
- diversamente abili Fondo per la Non Autosufficienza (F.N.A.).

### **Premessa**

Il Distretto Sociale di Vibo Valentia, nel riflettere sul ruolo da attribuire alla “**famiglia**” già all'interno del Piano Territoriale “Esperienza Innovativa” (Decreto regionale n. 15749/2008) aveva posto il concetto di famiglia quale come base per ogni possibile progettazione unitaria e coerente, partendo dall'assunto che “tutto ciò che è fattore di criticità all'interno della famiglia oltre che ripercuotersi sui membri del nucleo, specialmente i più deboli, si estende al gruppo sociale di appartenenza”.

L' assunto sopra riportato, concordemente condiviso, ha spesso indirizzato il corso delle azioni all' interno del Distretto, mirandole, quindi, non tanto a frammentare le problematiche (scindendole e racchiudendole in sterili aree: minori, anziani, disabili, famiglie) ma analizzandole nelle loro dinamiche, per fronteggiarle nel contesto complessivo, operando in caso di “assenza di una famiglia” per rendere il mutuo aiuto la via da percorrere per prevenire istituzionalizzazioni precoci.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con il Piano è un' utilizzo del fondo non parcellizzato in interventi inefficaci ma compatibile con le esigenze di tutti i Comuni del Distretto, che, come più volte ribadito nelle precedenti pianificazioni, sono disomogenei demograficamente, territorialmente, socialmente, pertanto hanno esigenze spesso molto diverse e delle quali occorre tenere conto.

Un esempio prevale su tutti: se il numero medio di componenti per nucleo familiare scende a valori sempre più bassi attestandosi su una “famiglia minima”, nei piccoli Centri permane, comunque, una solidarietà sociale che purtroppo spesso nei Comuni di maggiori dimensioni si è persa.

Occorre, inoltre, dare atto dell’incremento delle famiglie con reddito insufficiente che rispecchia una crisi economica nazionale sulla quale non è il caso di dilungarsi. In questi nuclei, come noto, il verificarsi di una grave patologia di qualche componente, con conseguente necessità di cure spesso costose e fuori Regione, comporta un tracollo sia da un punto di vista economico che psicologico.

Tale considerazione induce ad una particolare attenzione per le famiglie multi-problematiche.

Ovviamente, il non disporre di un Ufficio di Piano, con personale professionalmente qualificato per effettuare un’ analisi socio - economica del territorio, attraverso alcuni indicatori di base quali: il numero di minori, di adulti, di anziani, diversificati anche per età, sesso, etnie, livello economico, livello di scolarizzazione ecc. , determina una notevole criticità all’atto della progettazione, tanto nella raccolta dei dati quanto nel trattamento, criticità che il Distretto ha cercato di superare effettuando vari incontri, nei quali i problemi sono stati analizzati ed affrontati con estrema attenzione.

Nelle difficoltà appena accennate si è mosso il Distretto di Vibo, tentando un approccio ad una realtà complessa, per creare azioni interdipendenti valide per tutti e perseguendo obiettivi comuni, nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 23/2003, in particolare dei principi, finalità, livelli essenziali di prestazioni, valutazione dei bisogni e ricorso al terzo settore.

### **Criteri generali delle linee progettuali**

Il presente Piano è la risultante di approfondita discussione in adunanza assembleare dei Sindaci del Distretto, la sua redazione è tesa a conformarsi oltre che alle indicazioni delle circolari regionali e alle allegate linee guida, alla legge quadro n. 328/2000; alla legge regionale n. 23/2003; alla Legge 104/92; alle Circolari MIUR.

Premesso quanto sopra e sentite parti interessate previste dalla Regione Calabria, individuate nei rappresentanti di:

- Associazioni presenti sul territorio ( con particolare riguardo alle Associazioni per anziani, minori, disabili, disabili gravi), sentiti tramite il Centro Servizi per il Volontariato ;
- Sindacati, sentiti tramite l’Assessorato alle Politiche Sociali di Vibo;
- Cooperative che operano nel Distretto, sentiti tramite l’Assessorato alle Politiche Sociali di Vibo;
- ASP di Vibo Valentia, sentita tramite Direttori competenti (Distretto, Generale );

si ribadisce che il Piano Distrettuale degli Interventi segue i criteri generali già altre volte richiamati:

- innovazione, intesa non necessariamente come novità ma più ampiamente come cambiamento di qualcosa di preesistente da migliore, partendo dalle azioni che nel tempo si sono consolidate come “buona prassi”;
- trasferibilità e riproducibilità dell’esperienza, come possibilità di trasposizione e riadattamento delle azioni progettuali in contesti diversi ma analoghi a quelli che l’hanno generata;
- efficacia, diretta al miglioramento della situazione di partenza della comunità nella quale si opera, ottimizzando l’uso delle risorse territoriali disponibili (terzo settore, associazioni, enti, fondazioni ecc.), attraverso il buon uso delle risorse economiche;
- potenziamento del sistema di documentazione per l’accesso alle informazioni, nonché, al monitoraggio dei servizi per la valutazione, avvalendosi fortemente dei Punti Unici di Accesso ai quali è posta già in essere tale funzione, secondo il modello della doppia circolazione delle informazioni (utente-servizio; centro-periferia e viceversa);
- sostenibilità intesa come: capacità del progetto di offrire continuità e stabilità dei benefici e generare, nella sua massima espressione, nuove risorse.

Come richiesto dalla Regione Calabria, la progettazione tiene conto dell’approccio multifattoriale delle problematiche, delle risorse del Distretto, della progettazione in itinere relativa sia ai finanziamenti dei Piani di Azione e Coesione che di altri fondi regionali e comunali (tanto al fine di non creare inutili duplicazioni di spesa e di servizi e poter disporre di un ventaglio di offerte che coprano più aspetti del bisogno), dei servizi già attuati che hanno avuto una ricaduta positiva e sono quindi prioritariamente richiesti dai cittadini.

Nelle singole parti dedicate alle varie aree, verrà meglio esplicitato il criterio che ha determinato le scelte d’azioni.

### **Finalità generali del Piano**

Da quanto sopra ne consegue che gli obiettivi della presente proposta progettuale, sono sinteticamente i seguenti:

- Consentire l’uscita da stati di isolamento ;
- Ridurre lo stato di emarginazione ed esclusione sociale, nonché i rischi derivanti dallo stato di difficoltà economiche;
- Sostenere il ruolo genitoriale, in presenza o in assenza del coniuge;
- Promuovere l’auto determinazione della donna;
- Garantire pari opportunità anche alle donne extra comunitarie residenti nel Comune di appartenenza;
- Superare la fase assistenzialistica;
- Promuovere il territorio come referente per la soluzione di problemi;

- Promuovere servizi sociali anche in assenza di Uffici preposti a tale scopo, come si verifica nei Comuni di piccole dimensioni;
- Costruire un percorso di inserimento delle categorie a rischio nel circuito delle relazioni di comunità e della solidarietà diffusa;
- Mantenere viva la comunicazione sociale su i temi della non autosufficienza perché quest'ultima possa divenire obiettivo di programmazione e di finanziamento anche da parte di altri soggetti, per la finalizzazione di risorse che afferiscono alla cosiddetta '*riserva per il sociale*' ;

Impegno primario sarà la tutela volta a mantenere l'utente nella comunità di origine e di partecipare al soddisfacimento dei bisogni primari e secondari nel rispetto delle personali esigenze e delle scelte, senza indurre atteggiamenti di dipendenza in persone che potrebbero provvedere in via autonoma, o parzialmente assistita, alle funzioni e ai ruoli richiesti dalla vita quotidiana.

### **Fasi del lavoro**

Alla predisposizione del Piano Distrettuale si è giunti attraverso il seguente percorso:

1. riunioni con gli Amministratori per presentare le circolari regionali, le linee guida, i formulari, le delibere, nonché, discutere le linee generali per la predisposizione del Piano;
2. formulazione dei questionari sui servizi presenti nel territorio in particolare sulle attività dei P.U.A. , come richiesto dall' Assemblea dei Sindaci;
3. acquisizione dai Comuni della documentazione richiesta;
4. predisposizione della bozza di Piano e di Accordo di Programma ;
5. discussione e definizione del Piano con gli Amministratori del Distretto e terzo settore, sindacati, associazioni, ASP;
6. approvazione del Piano, dell' accordo di programma, dei formulari, del protocollo ASP- Comune;
7. presa atto con deliberazione della Giunta del Comune capofila, di quanto prodotto dal Distretto ( Piano, accordi etc.) ;

Seguiranno le fasi di attuazione del programma caratterizzate da:

1. invio da parte dei Comuni del materiale informativo relativo all'attuazione dei progetti;
2. attuazione delle azioni nel Piano;
3. monitoraggio, valutazione e trattamento dei dati per la predisposizione della futura programmazione;
4. supporto del Comune capofila agli altri Enti, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

Il presente Piano impegna a raggiungere nei tempi previsti dal programma gli obiettivi individuati per i Servizi in esso programmati.

## Metodologia

I bisogni degli utenti saranno definiti, ove possibile, con la partecipazione delle figure professionali e i familiari interessati, adottando strumenti di intervento e di valutazione multidimensionali attraverso i quali stabilire i livelli di bisogno e di autonomia.

- **Gli Enti avranno un coordinamento collegiale distrettuale formato dai Comuni di: Vibo Valentia in qualità Ente Capo Distretto, Filadelfia, Filogaso, Mileto, Polia, San Gregorio, come concordato nella riunione distrettuale del 22.1.2008, con il compito di mantenere e valorizzare i rapporti di collegamento e di collaborazione con le altre realtà sociali del territorio, operare verifiche e a conclusione delle attività controllare la rendicontazione finale.**

Naturalmente l'Ente capofila, in rappresentanza di tutti i comuni del Distretto, garantirà l'attuazione delle azioni previste in modo tale da assicurare la realizzazione del piano degli interventi.

In particolare al soggetto capofila sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) segnalare tempestivamente il verificarsi di eventuali ritardi o impedimenti tecnico – amministrativi che possono ostacolare o rallentare l'attuazione degli interventi, esplicitando eventuali iniziative correttive assunte o da assumere;
- b) assicurare lo svolgimento delle attività di verifica, monitoraggio e coordinamento;
- c) promuovere l'integrazione delle azioni con quelle dei Piani di Azione e Coesione e di altri finanziamenti (regionali, statali, ecc.) ;

## Coordinamento, monitoraggio e valutazione

**Il coordinamento** operato dal Comitato nominato dal Distretto e soprattutto dal Comune Capo Distretto, riguarderà il sostegno nelle procedure, comprese quelle amministrative, la pubblicizzazione degli interventi, nonché, la loro uniformità all'intero del Distretto.

**Il monitoraggio** dell'andamento del Piano prevede la valutazione in itinere del percorso attraverso la verifica degli strumenti e delle procedure, la rilevazione delle informazioni relative al target.

Nell'attività **di valutazione delle azioni** previste dalle linee progettuali, saranno privilegiati alcuni indicatori ritenuti maggiormente rappresentativi degli aspetti propri al Piano quali: condizioni socio-ambientali; capacità empatiche del soggetto beneficiario a proporsi come referente; risposte motivazionali; capacità di coinvolgimento del territorio; capacità di creare mutuo aiuto.

## Sistema di valutazione e monitoraggio

<b>Tipologia dello strumento di valutazione</b>	<b>Modalità di impiego dello strumento di valutazione</b>
Questionari di valutazione diretti ai destinatari	somministrazione agli utenti per la valutazione del servizio al fine della predisposizione delle attività, dei momenti di socialità e la costruzione di un'area informativa
Interviste	valutazione della qualità dei servizi, risoluzione di eventuali problemi e implementazione delle richieste dei fruitori
Relazioni	analisi della qualità dei servizi forniti e loro capacità di creare integrazione tra soggetti differenti sia che trattasi di mutuo aiuto che di lavoro di rete tra Enti, Aziende, Terzo Settore etc.
Riunioni di gruppo degli operatori e degli impiegati coinvolti nelle varie azioni	Incontri periodici e finali di valutazione delle attività

## POPOLAZIONE

<b>Comuni</b>	<b>Popolazione totale</b>	<b>minori</b>	<b>anziani</b>	<b>invalidi</b>
Filadelfia	5553	214	1290	332
Filogaso	1455	58	214	89
Francavilla Ang.	1979	91	493	119
Francica	1655	81	285	102
Ionadi	3947	304	389	120
Maierato	2156	83	403	130
Mileto	6823	299	1290	439
Monterosso	1780	62	464	108
Pizzo C.	8982	415	1683	382
Polia	1046	23	298	69
S.Costantino Cal.	2187	100	425	128
S.Gregorio d'I.	2453	152	392	183
Sant'Onofrio	3101	137	648	209
Stefanaconi	2557	130	401	136
Vibo Valentia	33118	1517	5860	1707
<b>Totale</b>	<b>78802</b>	<b>3666</b>	<b>14535</b>	<b>4253</b>

## **AREE TEMATICHE**

## INFANZIA

Formulario: “Progetti locali per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio educativi per l’infanzia”

Intesa: 19.04.2012 (DGR 365/2012) € 13.042,96;

Intesa: 07.10.2010 (DGR 366/2012) € 80.571,76;

Intesa: 02.02.2012 // // € 18.096,90;

Totale € 111.711,62

### ***Linee d'intervento previste dalla Regione Calabria:***

Voucher per la conciliazione per la fruizione dei servizi per la prima infanzia;

Formazione educatrici d'infanzia;

Finanziamento costi di gestione dei servizi educativi

Formazione operatori EELL

Contributi alle famiglie per acquisto beni primari per la prima infanzia

## PREMESSA

Premesso che il piano di intervento deve essere redatto adottando l' apposito formulario e attenendosi alle disposizioni in esso contenute, le azioni previste tengono in debito conto anche quanto già in essere nella programmazione relativa ai finanziamenti P. A. C. - Programma nazionale Servizi di cura per l'Infanzia (servizi educativi per la prima infanzia 0 -36 mesi), al fine di evitare la duplicazione di azioni previste su altre linee di finanziamento, il Progetto, quindi, non mirerà al pagamento di costi di gestioni diretti alla remunerazione del personale in servizio o alla ristrutturazioni di asili nido.

### AZIONE:

***Tempi di avvio: 2016***

***Durata:*** la durata generale delle linee progettuali sarà di 12 mesi, considerato che tale sarà il tempo che verrà dato alle famiglie per spendere il voucher e rendicontarlo al proprio Ente che a sua volta renderà al Comune Capo Distretto il completamento dell' azione e della spesa.

I tempi delle spese previste per i nidi, saranno condizionate dai bisogni e dalle urgenze.

***Importo totale del progetto: € 111.711,62***

Il Piano distrettuale privilegia le seguenti linee operative proposte dalla Regione :

- 1) Voucher per la conciliazione per la fruizione dei servizi per la prima infanzia;***
- 2) Contributi alle famiglie per acquisto beni primari per la prima infanzia***
- 3) Finanziamento costi di gestione dei servizi educativi;***

Tenuto conto che la maggior parte dei Comuni del Distretto mancano di nidi, essendo l' accudimento dei minori effettuato dalla madre in quanto casalinga o dalla rete parentele (nonni, zii, ecc.) viene previsto il contributo alle famiglie per l'acquisto di beni primari per l'infanzia, nella logica che tutti i soggetti fragili devono poter condividere i benefici derivanti dai fondi di cui al presente Piano e i Comuni sostenerne le finalità, gli obiettivi strategici e le linee di intervento.

La compartecipazione ai servizi che implicano il pagamento di una retta da parte delle famiglie o l'erogazione del contributo sarà definito in base alla capacità reddituale della famiglia beneficiaria calcolata sulla base del reddito ISEE secondo i parametri ai quali ci si atterrà per l'erogazione dei contributi alle famiglie bisognose.

**In sostanza il fondo diventa integrativo del successivo fondo a sostegno delle famiglie in difficoltà, prevedendo azioni di supporto similari (nonché, del fondo per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, quando verrà erogato) dirette a promuovere l'agio e contrastare il disagio nella categoria dei minori.**

Considerato, inoltre, che nel Distretto sono dotati di nidi i seguenti Comuni: **Vibo Valentia; Filadelfia; Pizzo Calabro; S.Onofrio; Stefanaceni**, il Distretto ritiene di

facilitare e promuovere l'accesso ai servizi per l'infanzia e il sostegno alle famiglie per gli acquisti di beni diretti all'infanzia.

Dunque, si prevede di sostenere con quota parte del fondo le spese di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia in particolare i nidi, anche con acquisto di attrezzature quali piani di cottura, elettrodomestici, oppure materiale di consumo, giochi ecc. spese non previste con i fondi PAC.

I Comuni, comunque, dovranno impegnarsi a concorrere per i diversi ruoli alla realizzazione di attività di supporto, al monitoraggio e al controllo della qualità dell'offerta dei servizi.

- 1) *Voucher per la conciliazione per la fruizione dei servizi per la prima infanzia - somma prevista : € 45.711,62*
- 2) *Contributi alle famiglie per acquisto beni primari per la prima infanzia - somma prevista: € 46. 000,00*
- 3) *Finanziamento costi di gestione dei servizi educativi - somma prevista : € 20.000,00*

Come precisato nella scheda i benefici economici potranno essere utilizzati sull'intero Distretto, potendosi verificare che un genitore residente in un Comune lavori in un altro e abbia necessità di servizi non presenti nel Comune di appartenenza.

## FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

### contrasto al disagio economico dei nuclei familiari

#### PREMESSA

Le richieste di sostegno economico negli anni recenti (anche a seguito della crisi economica che ha colpito a livello nazionale, ripercuotendosi gravemente su un territorio storicamente "povero" e che dopo lunghi periodi di emigrazione conosce un periodo di rientro nel Comune d'origine per la perdita del posto di lavoro), nel solo Comune Capofila ammontavano annualmente a circa seicento. Non potendo far fronte a tutte le istanze il comune di Vibo ad es. si è limitato nell'ultimo triennio all'erogazione di contributi destinati quasi esclusivamente alla gravissima situazione di emergenza abitativa, agli interventi per il sostegno alle cure di minori con gravi patologie o disabilità e alle spese funerarie. Per il resto si è cercato di sopperire facendo ricorso agli aiuti prestati dalle associazioni di volontariato (in particolare dal Banco alimentare curato dall'I.P.F. - Istituto per la famiglia - sezione zonale di Ionadi) o dai singoli cittadini. Inoltre, gli utenti sono stati guidati alla richiesta dei bonus energetici, per poter meglio fronteggiare le spese delle bollette luce e gas nonché a regolarizzare i contratti delle locazioni, al fine di accedere ai finanziamenti previsti (ad es. rimborso con fondi Ministeriali), tutto questo è stato realizzato con personale comunale e con il supporto del personale facente parte del P.U.A.

Si ritiene di dover precisare che dei finanziamenti regionali di cui alla:

- D.G.R. n. 911 del 24.11.2008 - "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi delle famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro con reddito basso o bassissimo" - Accreditamento regionale € **103.113,97**;

hanno usufruito **n. 206** nuclei familiari con quattro figli o più figli, residenti nel Distretto Sociale di Vibo Valentia, per un importo a nucleo di € **396,59**;

- D.G.R. n. 476 del 28.06.2010 - Decreto Regionale n. 3924 del 26.03.2012 - sostegno economico alle famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, mediante pagamento delle utenze domestiche o altri servizi - Seconda annualità - Accreditamento regionale € **91.216,00**;

hanno usufruito **n. 170 nuclei** familiari con quattro figli o più figli, residenti nel Distretto Sociale di Vibo Valentia, per un importo a nucleo di € **536,56**.

#### AZIONE :

*Tempi di avvio:* anno 2016

*Durata:* la durata generale delle linee progettuali sarà di 12 mesi, considerato che tale sarà il tempo che verrà dato alle famiglie per spendere il voucher e rendicontarlo al proprio Ente, che a sua volta renderà al Comune Capo Distretto il completamento dell'azione e della spesa.

*Importo totale del progetto: € 85.096,35*

Considerata l'esperienza molto positiva sopra citata e preso atto della circolare regionale prot. n 101387/24.03.2014 (Linee operative per l'utilizzazione dei fondi), i fondi verranno utilizzati attenendosi alle finalità in essa prevista e precisamente: - **sostegno rette sostenute dalle famiglie per la fruizione dei servizi educativi e integrativi, acquisto beni primari o ritenuti "indispensabili" per la salute e il benessere del minore e non rientranti nella categoria delle spese sanitarie** -

Pertanto, il Distretto, seguendo le linee operative già messe in atto in precedenza, si adopererà nella massima trasparenza per contrastare il disagio economico e quello abitativo che spesso lo accompagna al fine di promuovere l'inclusione sociale.

Particolare riguardo verrà dato alle famiglie numerose, alle donne sole con prole (vedove, ragazze madri, separate), alle famiglie con componenti con gravi patologie in presenza di un disagio derivante da un reddito al limite della soglia di povertà individuato in funzione di quanto risultante dall'ISEE della famiglia.

Il beneficio sarà erogato a seguito di istanze presentate previo avviso pubblico e comporterà una verifica di spesa, con presentazione di pezze giustificative da parte delle famiglie, come fatto nelle progettazioni precedenti.

## CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

**Formulario: “Progetti locali per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato dei servizi di conciliazione per i tempi di vita e di lavoro”**

### *Linee d'intervento previste dalla Regione:*

a) servizi per l'infanzia (0-3 anni): nido , servizi educativi integrativi, baby sitting, ludoteca, centri per la famiglia, mense scolastiche, altri servizi per l'infanzia;

b) servizi socio educativi assistenziali ai minori di 14 anni( fino ai 14 anni) quali: accompagnamento dei figli ( minori di 14 anni; minori di 18 anni se disabili) a scuola , a visite mediche ad attività sportive e di gioco, ecc., servizi preposti nell'ambito delle attività estive – servizi preposti nell'ambito delle attività pre – post scuola , centri ricreativi diurni aggregativi ed educativi;

c) altri servizi alla persona quali: servizi di assistenza domiciliare, ( ad esclusione dell'ADI già a carico della spesa pubblica), centri di accoglienza diurna per anziani non autosufficienti e persone disabili.

## Premessa

Detta linea viene collegata strettamente alle precedenti essendo la somma prevista esigua anche in questo caso, quindi, non sufficiente da sola a far erogare servizi incisivi sul territorio distrettuale. Sostanzialmente l'intervento sarà teso a rafforzare le altre linee, in particolare famiglie in difficoltà, minori e disabilità, divenendo un continuum a sostegno delle famiglie in difficoltà o più propriamente e specificamente **delle donne in difficoltà**, che attraverso il sostegno esterno potranno avere più tempo da dedicare al lavoro e più attenzione alle problematiche familiari ampiamente intese.

Purtroppo, chi si occupa di servizio sociale si trova quasi quotidianamente a dover affrontare i casi di donne separate, vedove o con realtà familiari complesse che hanno necessità di lavorare ma devono contemporaneamente gestire il nucleo familiare senza una rete parentale di supporto (specialmente se straniera). Queste donne, spesso con realtà drammatiche anche di violenza, non sapendo a chi affidare i figli minori e/o disabili e soprattutto non avendo la disponibilità economica per poter usufruire delle strutture esistenti sul territorio, intrappolate in un circolo vizioso senza via d'uscita, si rivolgono agli operatori dei Servizi territoriali ma anche per questi la difficoltà di trovare adeguate soluzioni è effettivamente reale, se la donna deve accudire i figli non può lavorare, con tutte le implicazioni consequenziali.

## AZIONE

***Tempi di avvio:* saranno determinati dal finanziamento**

***Durata:* La durata generale del progetto sarà di mesi 12, durante i quali i beneficiari del voucher potranno spendere la somma loro spettante.**

***Importo totale del progetto: € 23.842,80***

***Importo massimo per singolo voucher: € 1.000,00***

Il formulario appositamente previsto dalla Regione Calabria, si orienta espressamente all'erogazione di voucher finalizzati ad accrescere *“l'offerta dei servizi/ interventi di cura e di altri servizi alla persona, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione”*.

Per creare possibili azioni efficaci per l'intero Distretto si prevede che il beneficio possa ampiamente ricadere sui punti nodali previsti dalla Regione, offrendo, possibilità di scelta tra le offerte contemplate nel formulario, rendendole adottabili per i casi di situazioni familiari e personali diverse.

La finalità sarà il sostegno alla genitorialità, la promozione dell'agio e la prevenzione del disagio, anche in questo caso in una continuità di azioni e di pensiero iniziato con l'attuazione, nell'allora Ambito Territoriale, di quanto previsto e contenuto nella Legge 285/97 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza).

Si prevedono l'erogazione di voucher per le donne in difficoltà che avranno possibilità di scelta tra le seguenti opzioni:

1. Centri di accoglienza diurna per soggetti non autosufficienti dove vengano svolte attività **ricreative e socializzanti per disabili**, sovrintese da personale qualificato nell'animazione e creazione di piccoli oggetti, nonché da psicologi, assistenti sociali, musicoterapisti, psicomotricisti, ecc;

2. servizi per la prima infanzia sostitutivi e non sostitutivi del nido e delle sezioni primavera ma anche centri o spazi gioco, ludoteche, dove i minori possono essere accolti. L'offerta sarà articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto all'esigenza dell'utenza e potrà non prevedere il servizio di mensa o riposo pomeridiano. I servizi potranno essere attuati anche presso centri esistenti a seguito di convenzione stipulata con l'Ente, valutata la congruità tra servizio e offerta e rispettati i criteri di selezione previsti dall'Ente pubblico (tenuto conto delle tariffe orarie) o voucher alla famiglia;

3. Partecipazione a colonie e/o attività estive.

Fermo restando che, per poter operare efficacemente non devono essere valutati soltanto il collegamento agli altri benefici economici previsti dal fondo o i bisogni specifici emergenti dalle famiglie presenti sul territorio ma anche quanto di esistente sia nel privato che nel pubblico in termini di servizi (specialmente quelli già finanziati con fondi ministeriali, regionali o comunali) qui ci si riconduce anche al terzo Settore, alle Associazioni, alle Fondazioni ecc. che possono offrire servizi diversificati a costi inferiori per poter consentire l'accesso a più soggetti, per sfruttare le potenzialità presenti sul territorio. Come da formulario, il Comune entro i trenta giorni dalla Determinazione Regionale si impegnerà a pubblicare apposita manifestazione d'interesse rivolta a tutti gli operatori "interessati a presentare progetti di conciliazione", relativi alle linee di azione sopra previste.

## **MODALITA' OPERATIVE**

Il Comune capofila, avrà il compito di predisporre gli schemi di avvisi pubblici sia per la manifestazione d'interesse diretta agli operatori interessati a presentare "progetti di conciliazione", che per la raccolta delle istanze da presentare ai Comuni di residenza per ottenere i benefici previsti.

Gli schemi prima della pubblicazione in tutto il Distretto, saranno sottoposti ai Comuni interessati per l'accettazione e/o la mozione di eventuali rilievi.

Ciascun Comune provvederà alla raccolta delle istanze di propria competenza, formulando una propria graduatoria in funzione dei punteggi attribuiti a seguito dei parametri previsti nell'avviso (ISEE, situazione familiare, presenza di membri disabili nel nucleo familiare, condizione di vedovanza, separazione genitoriale in atto, etc.).

In funzione delle singole graduatorie, verrà successivamente predisposta la graduatoria Distrettuale per l'assegnazione del voucher dell'importo massimo di € 1.000,00 (la cifra verrà determinata in funzione dell'istanze ammesse), spendibili dal beneficiario nell'arco di un anno e della cui spesa dovrà farsi carico di consegnare le pezze giustificate al

proprio Comune, che provvederà a trasmetterle a titolo di rendicontazione al Comune capofila.

## DESTINATARI

Come da formulario, saranno destinatari del beneficio donne residenti nei Comuni dell'ambito Distrettuale che :

1. svolgano attività lavorativa/ formativa in Calabria o siano lavoratrici dipendenti o autonome, anche con contratto di lavoro “atipico” e/o a tempo determinato, ovvero inoccupate/disoccupate che abbiano in corso attività di formazione ;
2. abbiano una situazione economico-patrimoniale dichiarata non superiore a € 25.000,00 calcolata con il metodo ISEE certificato da un Centro di Assistenza Fiscale autorizzato.

## SERVIZI RIVOLTI AD ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Formulario: “Progetti integrati per lo sviluppo di servizi a favore delle persone anziane non autosufficienti”

### *Linee d'intervento previste dalla Regione Calabria:*

- 1. Sostegno ai costi di gestione delle attività dei centri diurni*
- 2. Promozione dei servizi per favorire la domiciliarità degli anziani non autosufficienti over 65 anni*
- 3. Acquisti di mezzi di trasporto per favorire la domiciliarità e la fruizione dei servizi territoriali*

## PREMESSA

La Pianificazione Distrettuale tiene conto delle azioni previste dal Piano d'Azione per la Coesione - Programma nazionale Servizi di cura degli anziani emanato dal Ministero dell'Interno – Autorità di Gestione, pertanto, sono state evitate azioni ampiamente finanziate con tali fondi quali l'assistenza domiciliare e sono state integrate azioni carenti, quali il trasporto.

L'obiettivo rimane, comunque, quello generale di affrontare il problema del mantenimento nel proprio ambiente di vita della persona più fragile, anche se solo temporaneamente disabile.

## CONTESTO OPERATIVO

Vibo Valentia con i suoi abitanti è il Centro di maggiori dimensioni, rappresenta, quindi, il punto di riferimento e di congiunzione per i vari bisogni territoriali, soprattutto perché assicura la maggiore offerta di servizi socio-sanitari, si rileva, quindi, l'esigenza di poter organizzare la congiunzione tra il comune di Vibo e i vari comuni del Distretto.

Si sottolinea che all'interno del Distretto l'esperienza della condivisione, della responsabilità collettiva, della valenza del principio di sussidiarietà tra Enti, Azienda Sanitaria, Associazioni in questi ultimi anni hanno permesso di proporre progetti comuni diretti a migliorare la rete del sistema dei servizi sociali rivolta alle fasce di popolazione più deboli e in particolare, seguendo le linee previste dai finanziamenti regionali, ai cittadini con disabilità.

## AZIONE

***Tempi di avvio: 2016***

***Durata: l'acquisto del mezzo viene previsto entro tre mesi dall'accreditamento della somma. L'inizio del servizio è previsto successivamente allo svolgimento delle procedure per la messa in strada del mezzo e si protrarrà fino alla dismissione dell'automezzo per cause quali l'usura, la non riparabilità, l'eccesso di costi di manutenzione rispetto al valore ecc.***

***Importo totale del progetto: € 23.296,84***

La linea prioritaria è quella di sostenere gli anziani in difficoltà non autosufficienti ma non allettati in situazione sanitaria di gravità, con l'acquisto di un mezzo di trasporto per favorire la domiciliarità e la fruizione dei servizi territoriali.

Purtroppo, l'esiguità del fondo non consente di operare molteplici interventi e deve necessariamente essere vista in prospettiva, cioè compendiando più azioni previste nei finanziamenti di cui alla DRG.311/2013 e 506/2013, ma non solo perché bisognerà appoggiarsi anche sulle azioni previste nei fondi PAC e nella 166/2013.

Si è ritenuto, pertanto, di individuare una linea di azione diretta al supporto privilegiato di anziani soli e privi di nucleo familiare che possa farsene carico o comunque supportarli a norma di legge, con pensione sociale e patologie invalidanti, cioè quegli anziani non allettati che nel Distretto vivono comunque la maggiore condizione di disagio.

Considerato che già da quanto è emerso nella prima Conferenza dei Sindaci il Distretto la maggiore criticità è data dal trasporto sociale si è preferito intervenire con l'acquisto di un mezzo idoneo (come da formulario) e tal scopo finalizzato, quindi attrezzato, mezzo che andrebbe ad aggiungersi a quello già previsto con i fondi P.A.C.

Il trasporto sarà destinato a soggetti dai 65 anni in poi, salvo casi di particolare urgenza che si trovino al di sotto di detta soglia d'età.

La condizione di bisogno dell'anziano per la situazione reddituale sarà accertata tramite il modello ISEE.

Saranno, inoltre, previste relazioni attestanti la situazione socio-ambientale redatta dalle assistenti sociali dell'ASP o del PUA, quindi, una valutazione professionale del bisogno che garantisca risposte appropriate e personalizzate ai sensi dell'art. 6 della L.R. 23/2003, capace nei casi meritevoli di particolare attenzione dal punto di vista familiare e socio assistenziale, di ampliare l'intervento operando in rete.

Per quanto attiene i fondi P.A.C. anziani sono già state svolte le procedure per l'affidamento distrettuale del servizio sia per gli anziani in assistenza ADI che non in ADI e l'acquisto di un "Kangoo con pedana di sollevamento disabili" da adibire al trasporto degli anziani e degli operatori all'interno del Distretto.

Il servizio verrà:

- coordinato dal personale P.U.A.;
- adeguatamente pubblicizzato presso i vari Enti.

Per le spese relative alla messa in strada del mezzo, nonché, alle spese per il primo pieno e le piccole riparazioni, farà fronte con i fondi del F.N.A.

## FONDO NON AUTOSUFFICIENZA

**Tempi di avvio: 2016**

**Durata: lo svolgimento delle azioni nella loro complessività è previsto durante i dodici mesi successivi all'accreditamento.** Per alcune azioni quali l'integrazione scolastica, l'anno viene inteso come anno scolastico. Anche per quanto attiene i servizi diretti alle patologie gravissime potrebbero essere di durata inferiore.

**Importo totale del progetto: € 389.967,34 - di cui € 116.990,20 pari al 30% riservato alle disabilità gravissime**

La linea prioritaria è quella di continuare a sostenere progetti relativi all'assistenza mirata a prevenire l'istituzionalizzazione e favorire il mantenere nell'ambito familiare la persona con difficoltà fisiche, sensoriali o psichiche.

L'obiettivo dell'azione è volto ad incastonare questa linea di servizi con quelle previste per le precedenti categorie esaminate (famiglie in difficoltà; anziani; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, disabili)

Anche in questo caso sono state previste delle variabili da integrare con gli altri fondi, quali il servizio di trasporto sociale (integrato all'azione per gli anziani), gli interventi economici a sostegno di famiglie in stato di disagio economico con bambini o minori affetti da patologie particolarmente gravi che necessitano di interventi o frequenti cure anche fuori sede.

### FNA patologie gravissime

Il fondo comporta una spesa di € 116.990,10 pari al 30% per azioni rivolte agli ammalati affetti da patologie gravissime che necessitano di progetti di vita indipendente.

Per la programmazione e gestione dell'utenza si opererà in stretta connessione con i soggetti interessati, le loro famiglie, l'ASP, le associazioni preposte e quanti si ritenga di dovere fare intervenire.

Gli interventi saranno destinati "in favore di persone in condizione di disabilità gravissima e di dipendenza vitale, che necessitano a domicilio di assistenza continua nelle 24 ore, con riferimento, in particolare, alle patologie elencate all'articolo 3 del Decreto Ministeriale del 20 marzo 2013 per il Riparto del Fondo per le Non Autosufficienze dell'annualità 2013, ossia *persone in condizione di dipendenza vitale da assistenza continua e vigile 24 ore su 24 e che necessitano a domicilio di assistenza nelle 24 ore (es.: gravi patologie cronico degenerative non reversibili, ivi inclusa la sclerosi laterale amiotrofica, sclerosi multipla, gravi demenze, gravissime disabilità psichiche multi patologiche, gravi cerebro lesioni, stati vegetativi, etc)* ", come da Accordo di Programma sottoscritto con l'ASP n.1.

## Gestione mezzo di trasporto

Sul fondo sono state previste le spese necessarie per attivare il servizio di trasporto con l'automezzo attrezzato per disabili, il cui acquisto è previsto con il fondo anziani (intesa 2 febbraio 2012 – anziani) **€ 5.000,00**.

## Integrazione scolastica

*Tempi di avvio:* anno 2016

*Durata:* La durata generale del Progetto sarà della durata minima di mesi **9** – anno scolastico 2016/17.

*Importo totale del progetto:* **€ 150,000.00 onnicomprensivo;**

*Ore previste :* **minimo 7.300 da dividere tra gli alunni con disabilità presenti nelle Scuole ubicate nel Distretto.**

## AZIONE

Il Distretto di Vibo Valentia nel formulare il Piano dei servizi, ha sempre inserito le attività a garanzia del diritto allo studio degli alunni diversamente abili, residenti nel territorio e frequentanti le scuole (materne-elementari-medie) che ricadono nelle competenze comunali. Ciò in ottemperanza al diritto costituzionalmente garantito e all'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale agli alunni con handicap fisici o sensoriali, ribadito dalla L.104/92 - art.13 punto 3 e che nel corso degli anni si è esteso ed approfondito con le varie circolari ministeriali e le linee guida emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione relative all'integrazione scolastica.

Il Distretto si farà portavoce presso i Dirigenti Scolastici, affinché vengano formati e sensibilizzati i collaboratori e in particolare il personale ATA, al fine di assicurare agli alunni anche l'assistenza di base ( MIUR3390/2001 ).

In tal senso il Distretto offrirà supporto solo in via assolutamente eccezionale, pertanto, senza nulla togliere rispetto a quanto previsto per l'assistenza alla comunicazione e all'autonomia.

L'interconnessione tra le azioni si sostanzia nell'integrazione della persona diversamente abile, secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori dai dirigenti scolastici ai genitori, agli operatori dell'ASP.

**Il servizio sarà garantito prioritariamente ai soggetti in possesso della certificazione di cui alla L. 104/1992 – comma 3 – art. 3 (persone in stato di handicap scolastico grave).**

**Per la programmazione del servizio e in particolare per gli alunni da ammettere gli Enti sentiranno oltre ai Dirigenti scolastici, le figure professionali dell' ASP, che operano nelle scuole e/o partecipano alla programmazione scolastica relativa ai ragazzi con disabilità.**

Il personale educativo si intenderà assegnato al progetto individualizzato dell'alunno disabile; di conseguenza, nel monte ore individuato, rientreranno sia le ore necessarie per attività di affiancamento del minore disabile, sia le ore necessarie per la programmazione e per gli incontri con gli operatori socio-sanitari e con i genitori che a vario titolo concorrono alla realizzazione del progetto individualizzato del minore.

Nelle attività dovranno rientrare le situazioni di emergenza o particolari, quali attività svolte in ambienti esterni alla scuola.

L'Ufficio Servizi Sociali svolgerà una funzione di raccordo con il sistema scolastico e i diversi attori che, a vario titolo, modi e misure dovranno intervenire nelle attività di interazione.

Il progetto si intenderà sospeso durante i giorni festivi e quelli rientranti nelle vacanze scolastiche (Natale, Pasqua, festa patronale, ecc.).

### **Criteri di qualità da rispettare**

Il personale educativo, avrà il compito di fornire risposte ai bisogni relazionali e alle esigenze degli alunni in condizione di svantaggio, al fine di migliorare o raggiungere l'integrazione all'interno del contesto scolastico nel quale sono inseriti.

Più dettagliatamente le aree di pertinenza del personale educativo possono essere delineate come segue:

- Sostenere l'offerta formativa della scuola d'appartenenza;
- Ampliare la rete di relazioni e sostenere le forme di comunicazione;
- Favorire l'autonomia personale in relazione agli spazi, ai tempi, alle relazioni con i coetanei, con il personale scolastico a qualunque titolo, nelle attività didattiche, ecc.

Al fine di rispondere ai principi di efficacia ed efficienza, le attività di sostegno agli alunni diversamente abili, dovranno essere garantite da personale in possesso dei titoli idonei e, ove possibile, con esperienza nel campo dell'affiancamento ad alunni disabili. Pertanto, il personale dovrà essere in possesso di titoli validi quali: assistente educativo o educatore professionale; esperto in linguaggio LIS o metodo Braille; laurea in indirizzo pedagogico o educativo; laurea in scienze della comunicazione con esperienze o titoli specifici in materia o titoli equipollenti.

## **A. D. I. - Assistenza domiciliare integrata in favore di persone con grave disabilità –**

*Tempi di avvio:* anno 2016

*Durata:* La durata generale del Progetto sarà di **12 mesi**.

*Importo totale del progetto:* **€ 62.897,14 onnicomprensivo**

*Importo orario medio* **€ 17,83**

*Totale ore di servizio :* **minimo 3.300 - 63 ore a settimana - 10.30 al giorno (€ 58.839,00).**

### **PREMESSA**

Data la ricaduta estremamente positiva che l' Assistenza Domiciliare Integrata ha avuto sui cittadini allettati in condizione di gravità, si ritiene opportuno riconfermare la progettualità già presentata per il finanziamento degli anni precedenti, consolidando le buone prassi in atto con l'ASP.

Il progetto sarà eseguito, quindi, in stretta collaborazione con l'ASP di Vibo Valentia, che cura fin dall'inizio delle attività del servizio integrato con il Comune (avviate nel 2009) la parte che attiene: - la trasmissione degli elenchi dei pazienti già in assistenza ADI -ASP, le cure sanitarie, l'invio dati al sistema nazionale di monitoraggio – nonché, collabora con il Comune per le visite domiciliari a detti pazienti al fine di avviare e monitorare l'andamento del servizio, inserire i nuovi utenti ecc..

Si premette che per incapacità a compiere gli atti quotidiani della vita è intesa l'impossibilità di compiere quelle azioni elementari che un soggetto espleta quotidianamente e che attengono alla capacità dello stesso di assicurarsi autonomamente e sufficientemente le funzioni vegetative e di relazione indispensabili per garantirsi appunto gli atti quotidiani, anche non lavorativi, della vita.

L'azione avrà quale finalità: - l'implementazione dei servizi di assistenza domiciliare ai singoli e il supporto alle famiglie residenti nel Distretto di Vibo Valentia, nelle quali vivono membri disabili non in grado di assolvere da soli ai compiti di cura ed assistenza, per il raggiungimento di un sistema integrato di servizi e prestazioni socio assistenziali e sanitarie rivolto ad utenza in condizioni di inabilità totale, con l'intento di favorirne la permanenza nel proprio domicilio e ambiente di vita -.

### **AZIONE**

La progettazione prevede servizi per **la fascia d'età inferiore ai 65 anni**, quindi, l'utenza **non** appartenente alla fascia della terza e quarta età già **coperta dai servizi di integrazione previsti nella linea ADI – PAC ANZIANI**, in fase di attuazione nel Distretto, essendo già state espletate tutte le procedure di gara.

Inoltre, si è ritenuto di dover dare priorità ai cittadini in condizioni economiche disagiate, valutate sulla base del Modello ISEE del nucleo familiare di appartenenza, in validità per

l'anno in corso d'attuazione del progetto, stabilendo che verrà data priorità ai soggetti con minore reddito / maggiore grado di disabilità.

Gli utenti verranno determinati tramite gli elenchi forniti dal servizio ASP-ADI, che ha la mappatura dei casi di particolare gravità.

L'interessato o suo familiare mediante l'utilizzo di moduli predisposti dal competente Ufficio comunale, che **darà comunicazione dell'avvio delle procedure all'A.D.I.-ASP territoriale per poter operare congiuntamente fin dall'avvio delle attività, formulerà la richiesta per l'attivazione del servizio.**

**Le procedure relative alla compilazione delle schede SVAMA e dell'attivazione dall' UVM per la stesura del PAI, saranno effettuate di concerto con l'ASP.**

**Gli interventi di Assistenza Domiciliare Integrata verranno concordati con il Responsabile ASP-ADI o altra figura designata dall' Azienda Sanitaria, il Responsabile Distrettuale del progetto, il Responsabile incaricato per il servizio del Comune di residenza dell'utente.**

**Per la programmazione e gestione dell'utenza si opererà in stretta connessione con i soggetti interessati, le loro famiglie, l'ASP, le associazioni preposte e quanti si ritenga di dovere fare intervenire.**

**A motivo della gravità della patologia, la flessibilità del servizio espletato sarà massima e potranno essere ammessi anche due operatori per lo stesso utente se il caso è particolarmente grave e il numero delle richieste di servizio lo consente.**

## **Personale e Criteri di qualità da rispettare**

Le figure che dovranno svolgere il servizio saranno scelte tra quelle in possesso di titoli specifici preferibilmente Operatore Socio Sanitario, essendo tale figura espressamente formata per svolgere attività di collaborazione con la famiglia del disabile, assistenza in casa e per l'igiene personale, assistenza nell'accesso ai servizi socio-sanitari, collaborazione per l'integrazione sociale .

Come nelle precedenti programmazioni vengono fatte salve specifiche richieste della famiglia che necessitando di supporto strettamente finalizzato alla pulizia della casa, a commissioni esterne ecc. richiedono espressamente personale non qualificato quale ad es. Assistenti Domiciliari.

### ***Obiettivo del Progetto:***

Impegno primario è quello di programmare soluzioni alternative per soddisfare le necessità dell' utente e della propria famiglia, avendo sempre ben chiaro che i beneficiari, sono da intendersi come parte attiva e non solo come utenti. Ogni azione svolta sarà tesa a tutelare e promuovere la qualità globale della vita dell'utente e le prestazioni socio-assistenziali dovranno concorrere a ridurre i rischi di isolamento ed emarginazione. Particolare attenzione sarà prestata ad evitare di indurre atteggiamenti di dipendenza ed ogni intervento effettuato nel rispetto delle capacità di autodeterminazione del disabile.

Il progetto si pone inoltre l'obiettivo di:

- Garantire prestazioni che permettano un miglioramento delle condizioni sociali e relazionali ;

- Ottimizzare l'intervento globale tramite l'impiego di strumenti di valutazione multidimensionali e di personale qualificato.

**Resta fermo l'impegno di prevenire ed evitare, quanto più possibile, ogni forma istituzionalizzazione e/o di ricovero in lunga degenza, anche rafforzando e consolidando i rapporti di collaborazione e di integrazione con altri servizi e/o attività presenti sul territorio e tra questi lo sviluppo del vicinato solidale.**

### ***Servizi territoriali coinvolti:***

ADI – ASP, Medici di base - Associazioni di volontariato presenti sul territorio a carattere sociale e/o sanitario, centri di aggregazione sociale.

### ***Risultati attesi***

**I risultati che si attendono, si possono così sintetizzare:**

- **Raccolta dati dei bisogni del territorio;**
- **Continuazione della rete di servizi;**
- **Riduzione dei ricoveri in strutture sanitarie a lunga degenza tramite il supporto alla persona e alla famiglia;**
- **Riduzione dei fenomeni sul territorio comunale dell'esclusione sociale;**
- **Attivazione di circuiti operativi più stabili dei servizi per la disabilità ;**
- **Ottimizzazione di un intervento globale tramite l'impiego di strumenti di valutazione multidimensionali .**

### ***Tipologia delle prestazioni previste:***

- **aiuto domestico:** aiuto per il governo della casa, cambio della biancheria, preparazione e assunzione dei pasti, pulizia ed igiene personale e dell'ambiente, consegna o aiuto nella preparazione dei pasti, servizio di lavanderia e stireria ecc.;
- **attività per favorire l'autosufficienza nelle attività giornaliere:** assistenza per l'autonomia della persona, accompagnatore per raggiungere i luoghi di diagnosi e cura, per commissioni, per segretariato sociale, ecc;
- **prestazioni para-infermieristiche di semplice attuazione:** controllo dell'alimentazione, del rispetto delle norme igieniche elementari e del corretto uso di farmaci in stretto collegamento con il medico curante, con gli operatori sanitari dell'ADI –ASP e del territorio che hanno in carico il paziente.

Con l'obiettivo di:

- offrire assistenza giornaliera all'utente;
- diminuire il carico di cura della famiglia;
- controllare la regolare assunzione di farmaci;
- mantenere un contatto con i servizi socio-sanitari del territorio e in particolare con il medico di base;
- ridurre l'isolamento;
- mantenere uno scambio tra operatori;

-

***Coordinamento, monitoraggio , valutazione.***

**Il coordinamento** socio-assistenziale spetterà al Comune di Vibo Valentia; il coordinamento sanitario farà capo all'ASP di Vibo Valentia - Unità Operativa ADI, nella figura del Responsabile Interdistrettuale o altra figura designata dall'Azienda Sanitaria.

**Il monitoraggio** dell'andamento del progetto prevede la valutazione *in itinere* del percorso attraverso la verifica degli strumenti e delle procedure necessarie per la rilevazione delle informazioni relative al target dei beneficiari del progetto stesso.

Nell'attività di **valutazione**, dovranno essere privilegiati alcuni indicatori ritenuti maggiormente rappresentativi degli aspetti propri del progetto quali: condizioni socio-ambientali dell'utenza; capacità empatiche dell'operatore a proporsi come referente, dell'assistito; grado di trasferibilità dei dati acquisiti e delle azioni nel Piano di Zona.

## **PUNTO UNICO di ACCESSO (P.U.A.) per la non autosufficienza**

**Tempi di avvio:** anno 2016

**Durata:** La durata generale del Progetto sarà di **12 mesi**.

**Importo totale del progetto: € 55.080,00**

**Soggetto esecutore: Comuni del Distretto**

**Soggetto attuatore:** il soggetto attuatore verrà individuato attraverso l'affidamento di incarico professionale a singoli operatori in possesso dei requisiti o attraverso altro soggetto (cooperativa sociale, associazione ecc.) individuato secondo i criteri di valutazione previsti all'art. 14 c. 5 della L.23/2003 e nelle forme e modalità previste dalla normativa vigente in base alle risorse disponibili.

### **AZIONE**

Si tratta di un Ufficio in grado di svolgere attività di orientamento, supporto, accoglimento, gestione e filtro delle richieste delle persone che si trovano nell'area della non autosufficienza, ovvero dei loro familiari, permettendo il contatto con altre strutture referenti presenti all'interno del territorio distrettuale o al di fuori di esso.

L'Ufficio sarà organizzato secondo il modello della doppia circolazione delle informazione: dal centro alla periferia e viceversa, interagendo con i servizi dell'ASP, dei Comuni, scuole, centri diurni, associazioni, fondazioni, ecc.

Il personale dell'Ufficio, per documentati motivi, potrà recarsi anche a casa dell'utente, impossibilitato a comunicare.

Distribuzione dei P.U.A sul territorio e ambiti di competenza

PUA	COMUNI COMPETENZA	DI ABITANTI	RIPARTO
VIBO VALENTIA <u>Potenziamento PUA esistente</u>	VIBO VALENTIA  STEFANACONI	33.118  2.557  Tot.35.675	2 unità – Assistenti Sociali - 10 ore a settimana ciascuno per un totale di 20 h complessive 20 h x 52 settimane x 20 € = € 20.800,00
MILETO <u>Potenziamento PUA esistenti</u>	MILETO  FRANCICA  IONADI  S. GREGORIO D'IPPON.  S. COSTANTINO CAL.	6.823  1.655  3.947  2.453  2.197  Tot. 17.075	2 unità - Assistenti Sociali – 5 ore a settimana ciascuno per un totale di 10 ore complessive  10 h X 52 settimane x 20 € = €10.400
MAIERATO <u>Potenziamento PUA esistenti</u>	MAIERATO  S. ONOFRIO  FILOGASO  MONTEROSSO  PIZZO	2.156  3.101  1.455  1.780  8.982  Tot. 17.474	2 unità – Assistenti Sociali - 6 ore a settimana ciascuno per un totale di 12 ore complessive a settimana  12 h x 52settimane x 20 € = €12.480  Si precisa il personale del PUA per un giorno a settimana presterà servizio presso il PUA di Pizzo Calabro
FILADELFIA <u>nuova istituzione</u>	POLIA  FILADELFIA  FRANCAVILLA	1.046  5.553  1.979  Tot. 8.578	2 unità - Assistenti Sociali – 5 ore a settimana ciascuno per un totale di 10 ore complessive  10 h X 52 settimane x 20 € = €10.400

Il PUA principale, al quale vengono attribuite le funzioni di coordinamento generale, sarà collocato:

- nel territorio del comune capo fila, presso la sede municipale del comune di Vibo Valentia, in uno spazio già strutturato e verrà implementato in funzione del ruolo previsto nel presente progetto.

Resta inteso che il personale addetto ai P.U.A di ambito dovranno gestire il servizio secondo le esigenze e le urgenze che emergeranno nel corso delle attività.

Si precisa quindi che:

I PUA devono rappresentare il luogo ove indirizzare, raccogliere e registrare le richieste di intervento (a riduzione dello stato di sofferenza per la condizione di non autosufficienza) che possono giungere sia dai comuni dell'ambito di competenza che dai Presidi Sanitari, dagli Uffici Prefettizi, dalle Forze dell'Ordine, dalle Associazioni, dai Centri di Aggregazione Sociale ecc., per l'accesso alle forme di inclusione sociale e assistenza.

Devono svolgere le seguenti funzioni:

- b) raccolta delle schede di registrazione delle richieste di intervento;
- c) orientamento dei percorsi domiciliari nei casi complessi;
- d) accesso ai servizi ed interventi previsti dal sistema integrato dei servizi socio-assistenziali e sociosanitari;
- e) gestione della banca dati.

Pertanto, il lavoro da organizzare all'interno del PUA riguarderà prevalentemente:

- 1) l'accoglimento e la registrazione della richiesta di intervento che lo stesso assistito potrà attivare anche tramite contatto telefonico e/o on line, o avvalendosi di un suo familiare o altri;
- 2) attivazione dei contatti con le istituzioni e/o servizi di territorio, anche per gli eventuali interventi di urgenza;
- 3) raccolta delle informazioni che servono ad impostare la valutazione multidimensionale delle condizioni di bisogno;

con l'obiettivo di:

- continuare a portare avanti il processo di integrazione che vede sullo stesso piano i servizi socio-assistenziali, quelli socio-sanitari, della scuola del lavoro, dei servizi informativi e quelli solidali messe in atto dal terzo settore;
- ridurre i costi di gestione dei servizi per poterli prorogare nel tempo;
- Garantire, attraverso una dimensione organizzativa strutturata, di sostenere, veicolare e seguire le richieste della persona non autosufficiente;
- permettere, l'accesso a forme di inclusione sociale, a servizi di supporto alla disabilità e alle funzioni della rete parentale ,
- orientare i percorsi domiciliari e non;
- aggiornare costantemente la banca dati

Sotto l'aspetto organizzativo esso dovrà contare:

- sulla centralità della sede che lo accoglie;

- su risorse strumentali sufficienti e tecnologicamente qualificate (software di gestione delle procedure), ovvero procedere alla loro implementazione;
- su un sito internet (anche quello comunale) e di posta elettronica;
- su ausili (armadi, raccoglitori, ecc) in grado di facilitare la raccolta e conservazione delle schede;
- su un percorso di promozione mediatico e di pubblicizzazione per raggiungere ogni possibile soggetto residente in uno dei quindici comuni del Distretto Sociale.
- sulla professionalità di operatori dell'area sociale con conoscenza dell'area informatica per poter gestire i dati, trasmettere on line eventuali comunicazioni, raccogliere informazioni in ambito regionale o nazionale.

La dimensione organizzativa del PUA si sostanzia nelle azioni già adottate negli anni decorsi e ritenute valide per i risultati ottenuti.

Sarà possibile contattare il PUA attraverso un numero telefonico già attivato o da attivare, oppure attraverso posta elettronica. Un operatore raccoglierà le richieste (sul modello front office) direttamente dal disabile o da un rappresentante della rete familiare, e provvederà a redigere una scheda contenente i dati della persona interessata all'intervento ed un'anamnesi del caso. L'operatore avrà il compito di mettersi in contatto con l'istituzione o il servizio referente, per l'inoltro della domanda, per facilitare appuntamenti o altro.

Il soggetto richiedente o un rappresentante delle rete familiare verrà ricontattato dall'operatore per essere messo a conoscenza dei risultati prodotti dal PUA, per il suo caso.

In caso di particolare necessità, l'operatore sarà autorizzato a recarsi presso il domicilio della persona disabile, per sondare i bisogni e attivare la rete socio-assistenziale.

<b>ANALISI QUADRO ECONOMICO</b>	
<b>Azioni</b>	<b>A carico del Fondo</b>
	<b>€</b>
Gestione ufficio PUA del Distretto di Vibo Valentia attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ n. <u>8 assistenti sociali x 12 mesi di attività</u></li> <li>➤ conferma attività già esistenti Vibo, Maierato, Mileto, Pizzo, Stefanaconi;</li> <li>➤ Nuova istituzione Filadelfia</li> </ul>	<b>€ 54.080</b>
spese per ausili archiviazione, catalogazione e materiale cartaceo	<b>€ 1.000</b>
<b>Totale</b>	<b>€ 55.080</b>

**QUADRO ECONOMICO GENERALE RIEPILOGATIVO DELLA SPESA**

Azioni	A carico del Fondo €	A carico Comuni Distretto
Infanzia	111.711,62	Per i Comuni che dispongono di Nido, spese gestione personale, mensa, manutenzione e le altre spese non previste nel Piano
Famiglie in difficoltà	85.096,35	
Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	23.842,80	
Anziani	23.296,84	Per i Comuni che usufruiranno del mezzo spese per il personale adibito al trasporto e successive spese di gestione del servizio, compreso il carburante utilizzato
Spese previste per messa in strada automezzo e primo pieno	5.000,00	
Non autosufficienza gravissimi	116.990,20	
ADI	62.897,14	
Integrazione scolastica	150.000,00	Qualora la somma non dovesse coprire l'intera spesa, i Comuni che attueranno il servizio, dovranno integrare con proprie risorse la loro quota mancante
Spese per funzionamento PUA Distretto	55.080,00	Spese connesse alle utenze telefoniche, sede, pulizie locali ecc. ed eventuale integrazione materiale di cancelleria e di consumo
Totale	€ 633.914,95	Non quantificabile

## **DISTRETTO SOCIALE di Vibo Valentia**

### **ACCORDO di PROGRAMMA**

#### **Tra**

Le Amministrazioni comunali di: Filadelfia, Francavilla Angitola, Filogaso, Francica, Ionadi, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Pizzo Calabro, Polia, San Costantino, San Gregorio, Sant'Onofrio, Stefanaceni e Vibo Valentia.

#### **Per**

L'approvazione, organizzazione e gestione del Piano degli Interventi “ **LA ROCCIA**” ai sensi della **D.G.R. 311/11.9.2013** e **D.G.R. 506/30.12.2013** ed ai sensi della legge regionale n° 23/03 in applicazione alla legge 8 novembre 2000 n. 328 -“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

#### **PREMESSO**

- Che l'articolo 1 della legge 328/2000, rubricato “Principi generali e finalità” recita:“*La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione*”;
- Che il Comune è l'Ente titolare delle funzioni amministrative relative ai settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 267/2000;
- che il disposto dell'art. 27 della legge 142/1990, ora art. 34 TUEL (D.lgs 267/2000), consente che amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici sottoscrivano accordi di programma “... *per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione d'intervento coordinato*”;
- Che in sede di riunione dei Sindaci del Distretto Sociale di Vibo Valentia si è stabilito di proporre apposita progettazione, da presentare alla Regione Calabria-Settore Politiche Sociali, tendente ad attivare gli interventi sulla non autosufficienza, minori, anziani, famiglie in difficoltà, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, previsti nelle richiamate **D.G.R. 311/11.9.2013** e **D.G.R. 506/30.12.2013**, nonché, secondo la ripartizione delle somme previste dalla deliberazione regionale 506/2013 ed assegnate al Distretto di Vibo Valentia;

- che i soggetti stipulanti il presente accordo di programma, con questo atto di impegno, manifestano la volontà di perseguire nei tempi previsti dal crono programma le azioni individuate dal Piano;
- che è necessario, per i soggetti sottoscrittori del presente Accordo, facilitare e incoraggiare l'accesso ai servizi, abbattendo gli ostacoli che gli utenti incontrano lungo i percorsi burocratici, promuovendo politiche finalizzate a conseguire risultati di efficienza e di efficacia dei relativi procedimenti amministrativi, così come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 23/2003;

**Le parti, come sopra costituite, concordano quanto segue**

### **ART.1**

La premessa è parte integrante del presente Accordo.

L'assunzione di responsabilità e di reciproci impegni è ritenuta condizione imprescindibile per l'attuazione degli interventi decisi da tutti i Comuni compresi nel Distretto che aderiscono al presente Accordo di Programma.

I Comuni e gli altri firmatari del presente accordo si obbligano a contribuire alla realizzazione degli obiettivi sopra indicati ai fini del raggiungimento degli stessi, a seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà ed imprevisti .

### **ART. 2**

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a dare attuazione al presente Accordo di Programma con spirito di leale collaborazione, al fine di raggiungere gli obiettivi attraverso la ricerca dell'interesse pubblico generale, evitando l'assunzione di posizioni pregiudizialmente dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico di cui ciascuno di essi è affidatario.

### **ART. 3**

Il presente Accordo di Programma si propone:

- di realizzare in forma associata la gestione delle funzioni riguardanti gli interventi sociali da realizzare sul territorio, come da Piano Distrettuale “ La Roccia”;
- di realizzare, nell'ambito territoriale la gestione unitaria del Piano di Intervento, secondo uguali principi, criteri e modalità.

#### **ART. 4**

Approvare il Piano degli Interventi denominato “LA ROCCIA” relativo alle D.G.R. 311/11.9.2013 e D.G.R. 506/30.12.2013, per la realizzazione di prestazioni e servizi assistenziali a favore di persone non autosufficienti, minori, anziani, famiglie in difficoltà e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché, i formulari : “Progetti locali per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio educativi per l’infanzia”; “Progetti integrati per lo sviluppo di servizi a favore delle persone anziane non autosufficienti”; “Progetti locali per lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato dei servizi di conciliazione per i tempi di vita e di lavoro” e lo schema di protocollo d’intesa per la programmazione e attuazione dei Servizi socio-sanitari domiciliari;

#### **ART. 5**

Stabilire in base al principio di sussidiarietà che il Comune di Vibo Valentia metterà a disposizione dei Comuni più piccoli e con minori risorse economiche, le proprie risorse strumentali e professionali per l’attivazione della progettazione;

#### **ART. 6**

Stabilire che per il Piano denominato “LA ROCCIA” i comuni attiveranno tutte le iniziative e le azioni amministrative per la realizzazione dello stesso nel proprio territorio, facendo ricorso alle disponibilità economiche ripartite dal suddetto fondo, così come previsto nei quadri economici riportati nel Piano;

#### **ART. 7**

Stabilire che a seconda della specificità dei bisogni di ciascun Comune, in relazione alla linee d’intervento, potranno essere attivate alcune linee di azione o tutte;

#### **ART. 8**

Ogni Comune è obbligato a trasmettere al Comune Capo-fila, tutti gli atti adottati e le relative pezze contabili, al fine di consentire la rendicontazione delle somme alla Regione Calabria;

#### **ART. 9**

Stabilire che la vigilanza sul rispetto degli obblighi del presente accordo è demandata ad un collegio di cui faranno parte i seguenti sindaci: **Vibo Valentia; Filadelfia; Pizzo Calabro; S.Onofrio; Stefanaceni,**

Il collegio di vigilanza, una volta appurato ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvederà a darne comunicazione agli altri Sindaci al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi inclusa la possibilità di proporre le necessarie modifiche al presente Accordo.

#### **ART.10**

Demandare al Comune Capofila, dopo la presa atto della Giunta Comunale dello stesso Ente, la trasmissione ai competenti Uffici della Regione Calabria del Piano degli Interventi “La Roccia” e gli atti ad esso connessi e sopra richiamati;

#### **ART.11**

Demandare al legale rappresentante del Comune Capofila o suo delegato la sottoscrizione del “ Protocollo d’intesa per la programmazione e attuazione dei Servizi socio-sanitari domiciliari” con l’ASP;

#### **ART.12**

Il presente Accordo avrà efficacia tra le parti dal momento della sottoscrizione e si concluderà ad avvenuta ultimazione del progetto e degli interventi previsti nello stesso;

#### **ART. 13**

Eventuali controversie che si dovessero verificare tra le parti non risolvibili dal Collegio di cui all’art. 9 e/o in via amministrativa saranno definite da un Collegio, che deciderà secondo Legge, formato da tre arbitri, uno ciascuno in rappresentanza delle parti e il terzo, con funzioni di Presidente, scelto congiuntamente dai primi due.

#### **ART.14**

Per quanto non previsto dal presente accordo si rinvia alla vigente disciplina generale dell’accordo di programma, di cui all’art. 34 TUEL (d.lgs. 267/2000) e s.m.i.

In fede e a piena conferma di quanto sopra, l'anno duemilasedici (2016) addì .....del mese di ....., le parti sottoscrivono come segue:

<b>COMUNE</b>	<b>RAPPRESENTANTE</b>	<b>QUALIFICA</b>
VIBO VALENTIA .....	.....	.....
FILADELFIA.....	.....	.....
FILOGASO.....	.....	.....
FRANCAVILLA.....	.....	.....
FRANCICA .....	.....	.....
IONADI.....	.....	.....
MAIERATO.....	.....	.....
MILETO.....	.....	.....
MONTEROSSO.....	.....	.....
PIZZO CAL.....	.....	.....
POLIA.....	.....	.....
S. COSTANTINO CAL.....	.....	.....
S. GREGORIO D' IPPONA .....	.....	.....
S. ONOFRIO.....	.....	.....
STEFANACONI .....	.....	.....

In fede e a piena conferma di quanto sopra, l'anno duemilasedici (2016) addì .....del mese di ....., le parti sottoscrivono come segue:

**RAPPRESENTANTE**

**QUALIFICA**

PER LE ASSOCIAZIONI

.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

PER I SINDACATI

.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

PER IL TERZO SETTORE

.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....